



Calcio, il Var sta riscrivendo (male) le regole di uno sport diventato un videogioco: il caso Pavlovic

Descrizione

(Adnkronos) - Non è solo un problema legato a un rigore, a un goal annullato o a un fuorigioco di sei millimetri. Il Var sta riscrivendo le regole del calcio e lo sta facendo male. Non perché la tecnologia non possa essere utile ma perché usata in questo modo prevale sulla realtà, diventando grottesca.

Le immagini al rallentatore possono aiutare a vedere qualcosa che non si era visto con l'occhio umano. Possono correggere un errore e ristabilire giustizia rispetto a qualcosa che una scelta sbagliata aveva concesso o tolto. Ma quando si arriva a distorcere il senso di un gesto sul campo, e succede sempre più spesso, il risultato la rapida deriva verso un altro sport. Anche perché vengono dati o non dati rigori secondo un regolamento che viene modificato e aggiornato in maniera artificiale, un protocollo dopo l'altro.

Lo step on foot, ovvero il pestone su un piede, il fallo di mano quando il movimento non è congruo, i contrasti con le mani dietro la schiena. E si può andare avanti all'infinito. Tutto questo è calcio artificiale e non che produce risultati surreali. Succede spesso ma le ultime due giornate hanno regalato casi di scuola che non andrebbero ignorati. Casualmente, coinvolgono lo stesso giocatore, il difensore del Milan Pavlovic.

Durante il derby con l'Inter la revisione al Var assegna un rigore per un suo presunto fallo su Calhanoglu. Per il regolamento è rigore, per chiunque abbia giocato a calcio, a qualsiasi livello, no. Perché il fatto che colpisce l'avversario dopo che il cross è già partito e in maniera del tutto involontaria esclude che quello possa essere un fallo di gioco. È un fallo da monitor.

Nella giornata successiva, al 95esimo di Milan-Lazio, lo stesso Pavlovic tocca con un gomito un tiro da trenta centimetri mentre sta contendendo la posizione al centro dell'area con un avversario. Qui anche il regolamento, o presunto tale, si incarta. Perché la decisione dell'arbitro dopo la revisione al Var è il contrario della realtà: non è rigore e non è il fallo del giocatore della Lazio ma la realtà del monitor dice che è rigore ma che non si può dare per un fallo inesistente. Due errori, clamorosi, nella stessa revisione. Ma chi elogia l'arbitro, capace di uscire da uno

psicodramma di dieci minuti con una decisione che, almeno, non cambia il risultato del campo.

Câ??Ã" perÃ² un grande sconfitto, il calcio, quello vero. E Pavlovic, suo malgrado, puÃ² diventare da oggi il testimonial di quello che era uno sport pieno di errori arbitrari e che oggi Ã" sempre piÃ¹ simile a un videogioco. (Di Fabio Insenga)

â??

sport

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Novembre 30, 2025

Autore

redazione

default watermark